

INSIEME



www.comunitapastoralebms.it

AVVENTO 2020

DOMENICA 22 Novembre 2020
2° DI AVVENTO



L'Avvento è il periodo dell'anno che suggerisce di riflettere sul tempo, sulla dimensione temporale della vita umana. È una riflessione che contribuisce alla saggezza in molte esperienze culturali, anche se in modi diversi.

Il libro del *Siracide*, che accompagna questo anno pastorale come testo biblico per ispirare percorsi di sapienza, invita a una saggia considerazione del tempo.

Lettura del libro del *Siracide*

C'è chi diventa ricco perché sempre attento a risparmiare, ed ecco la parte della sua ricompensa: mentre dice: «Ho trovato

riposo, ora mi ciberò dei miei beni», non sa quanto tempo ancora trascorrerà: lascerà tutto ad altri e morirà. Persevera nel tuo impegno e dedicati a esso, invecchia compiendo il tuo lavoro. Non ammirare le opere del peccatore, confida nel Signore e sii costante nella tua fatica, perché è facile agli occhi del Signore arricchire un povero all'improvviso. La benedizione del Signore è la ricompensa del giusto; all'improvviso fiorirà la sua speranza.

Non dire: «Di che cosa ho bisogno e di quali beni disporrò d'ora innanzi?». Non dire: «Ho quanto mi occorre; che cosa potrà ormai capitarmi di male?». Nel tempo della prosperità si dimentica la sventura e nel tempo della sventura non si ricorda la prosperità. È facile per il Signore nel giorno della morte rendere all'uomo secondo la sua condotta. L'infelicità di un'ora fa dimenticare il benessere; alla morte di un uomo si rivelano le sue opere. Prima della fine non chiamare nessuno beato; un uomo sarà conosciuto nei suoi figli.
(*Sir* 11,18-28)

L'autore, Gesù Ben Sira, ha raccolto nella sua opera il frutto della conoscenza e del confronto con diverse culture a lui contemporanee. Anche oggi l'incontro con persone che hanno radici in altri contesti e che condividono ora la nostra fede, la nostra vita di comunità, così come la nostra scuola, i nostri ambienti di lavoro ci provoca, forse ci stupisce, certo allarga i nostri orizzonti. Come si vive il tempo in altri Paesi, culture, tradizioni?

C'è motivo per riflettere, confrontarsi, conversare e condurre una verifica critica sul nostro modo di considerare e vivere il tempo.

Del resto filosofi, scienziati, teologi, psicologi e chissà quanti altri ricercatori hanno dedicato riflessioni approfondite a questa dimensione che segna tutta la storia dell'umanità.

L'apostolo Paolo interpreta la storia della Salvezza come uno svolgimento provvidenziale che giunge con l'incarnazione di Gesù alla pienezza del tempo:

«Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli»
(*Gal* 4,4-5).

E già il salmista suggerisce la preghiera: «Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio» (*Sal* 90,12).

I cristiani guardano bene i giorni, precari e promettenti, opachi e gravidi di speranza, così che si ravvivi lo stupore per quel giorno benedetto che li illumina tutti. Saremo capaci di considerare la storia, i suoi sussulti di sapienza e le sue deludenti insipienze, così che ancora ci sorprenda e ci rallegri il giorno santo di Gesù, luce e riposo per tutti gli altri giorni, capace di offrire pace?

Per considerare con sapienza e vivere virtuosamente il tempo è opportuno che si approfondisca il tema. Si tratta, in fondo, di un modo per conoscere meglio anche se stessi. Chiedo a chi ha gli strumenti culturali e le possibilità di svolgere l'argomento di visitare le espressioni culturali del nostro tempo e delle diverse tradizioni di pensiero, arte, scienza per mettere in luce, in particolare, quello che può servire per vivere meglio la vita cristiana.

In questo contesto possiamo condividere almeno qualche riflessione di "buon senso".

La preghiera nel tempo

Il dono dello Spirito adorna di ogni bellezza la Sposa dell'Agnello e dà alle parole della preghiera l'intensità del dialogo d'amore, la verità dell'abbandono fiducioso, la sincerità del riconoscimento dei peccati, l'esultanza della lode, lo struggente sospiro dell'attesa. I cristiani pregano sempre nello Spirito e nella Chiesa, sia nella preghiera liturgica, sia nella preghiera personale. *La preghiera liturgica* è per eccellenza la voce della Sposa che esprime il suo amore per lo Sposo. Dobbiamo sempre di nuovo imparare a pregare nella liturgia: l'ascolto della Parola, la comunione che si compie nell'Eucaristia, il contesto comunitario di incontro, canti, parole, insomma tutti gli aspetti della celebrazione richiedono di essere curati. Nella liturgia celebriamo il Signore Gesù, senso ultimo e definitivo della storia, anche del tempo tribolato che viviamo. La celebrazione eucaristica, in particolare, abbraccia tutte le dimensioni del tempo, passato, presente e futuro: è *memoriale* della Pasqua, è *presenza* sacramentale di Cristo tra noi, è "pegno della gloria futura", fonte inesauribile di speranza, nell'attesa della sua venuta.

L'osservanza doverosa dei protocolli per evitare i contagi è così complessa che sfigura le celebrazioni e affatica coloro che ne hanno la responsabilità. I celebranti, in particolare i parroci, segnalano il rischio di sentire così doveroso e faticoso l'impegno per far osservare le indicazioni date da non riuscire a concentrarsi sul mistero che celebrano e da cui vengono la consolazione e la salvezza. Sono necessarie la collaborazione e la disponibilità di ognuno per evitare che il tutto si risolva in procedure, invece che essere celebrazione del mistero che salva.

L'Avvento, il Natale, l'Epifania e il tempo dopo l'Epifania, le feste di Maria e dei santi di questo periodo chiamano a celebrazioni particolarmente suggestive. Meritano una particolare attenzione e chiedo che i gruppi liturgici siano attivi e creativi per mantenere vive la fede, l'attenzione e la devozione nella pratica liturgica ordinaria e straordinaria. Seguire le celebrazioni da remoto, per alcuni fedeli unica forma praticabile, è un surrogato della partecipazione liturgica: in qualche caso è necessario rassegnarsi, in genere è necessario vincere resistenze per manifestare in segni e parole la partecipazione al mistero della Chiesa che prega.

La pubblicazione della nuova traduzione del Messale Romano e l'assunzione della traduzione dell'Ordinario della Messa nel Messale Ambrosiano impegnano tutte le comunità a celebrare con questi nuovi testi a partire dal 29 novembre 2020.

Le modifiche introdotte meritano di essere oggetto di una specifica istruzione del popolo cristiano per una proposta di formazione a entrare nella celebrazione con la disponibilità lieta e grata perché lo Spirito trasfiguri e faccia dei molti un cuore solo e un solo spirito. In particolare, recepire la nuova traduzione del *Padre Nostro*, preghiera di ogni giorno e di ogni ora del giorno, è un esercizio di attenzione e può essere un'occasione per una rinnovata intensità della preghiera. *La preghiera personale* deve trovare occasioni per una nuova freschezza e fedeltà nel tempo di Avvento. Le occasioni che ogni comunità locale e la comunità diocesana offrono per giorni di ritiro, esercizi spirituali, veglie di preghiera, richiamano la nostra Chiesa, spesso troppo indaffarata e distratta come Marta, ad ascoltare l'invito di Gesù a scegliere *la cosa sola di cui c'è bisogno* sull'esempio della sorella Maria (cfr. Lc 10,42).

Nelle tribolazioni presenti, nella apprensione per le persone e le cose minacciate dalla situazione che viviamo, abbiamo bisogno di pregare, di pregare molto, di pregare incessantemente: possiamo imparare a vivere pregando se ritmi, forme, tempi per sostare in preghiera segnano le nostre giornate come la Liturgia delle Ore insegna da sempre.

(1° parte)



Il nuovo Messale: un richiamo alla nostra vita.

A partire dalle messe vigiliari di sabato 28 novembre anche nelle nostre comunità di Rito ambrosiano entrerà in vigore il nuovo Rito della Santa Messa, così com'è

stato deciso recentemente dalla CEI per il Rito Romano.

La modifica introdotta per noi ambrosiani si completerà in un secondo momento con la promulgazione plenaria del nuovo Messale (il libro che contiene tutte le orazioni del sacerdote, i formulari delle messe, le preghiere eucaristiche e le risposte dell'assemblea).

Quando è arrivata questa notizia, visti i problemi apparentemente più urgenti che occupano la nostra attenzione, mi sono domandato se questa riforma fosse opportuna in questo momento. Ma la frase del nostro Arcivescovo, riportata nella foto, è venuta a illuminare questo passo, richiamando a ciascuno di noi che nell'azione della Chiesa, per quanto apparentemente imperfetta, la Grazia agisce sempre per il bene e la salvezza di ciascuno di noi. L'Arcivescovo, infatti, ci richiama un aspetto importante divenuto particolarmente evidente nell'attuale pandemia:

“Andare a Messa non si tratta di buone abitudini ma – incalza- di una questione di vita e di morte. Il pane della vita non è infatti una bella frase, ma la rivelazione che

senza Gesù non possiamo fare niente.” Questa frase pone al centro ciò che è essenziale: partecipare all'Eucarestia non può essere dato per scontato, ma chiede che si metta in gioco la vita, tutta la vita!

Da qui l'immediato chiarimento su che occasione sia questa riforma per ciascuno di noi. Cambiando anche le abituali risposte, ci costringe a porci queste domande: ma io perché vengo a Messa? Perché pronuncio quelle parole pregando? E cosa imprimono e chiedono alla mia vita questi riti ai quali io partecipo?

Prendo ad esempio quelle che sono le modifiche più rilevanti e che ci verranno consegnate su un cartoncino da portare a casa, il quale, oltre a favorire la pratica (ma si spera non troppo veloce) memorizzazione, può diventare utile richiamo alla nostra meditazione personale, secondo quanto dice il card. Biffi in un suo famoso libretto: "Nella meditazione lo scopo è quello di sciogliere le durezza dell'animo: ci si arrende così alla tranquilla luce di Dio per recuperare spirituale semplificazione e freschezza di vita".

La prima novità che ci balzerà all'occhio, oltre all'aggiunta di “voi sorelle” nell'atto penitenziale del “Confesso” a fianco dell'abituale “voi fratelli”, è la seconda strofa dell'Inno del Gloria che passa da “e pace in terra agli uomini di buona volontà” a **“ e pace in terra agli uomini amati dal Signore”**. La variazione del Gloria, inno non a caso posto al principio della celebrazione, dovrebbe colpirci molto perché mette al centro il comandamento: “Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi”(Gv 15,12). Il “Gloria” è un inno che è anche professione di fede nella Trinità, che ci richiama la rivelazione di Dio in Gesù come un Dio che è amore, un amore che non si rinchiude nelle tre persone della Trinità, ma che si riversa su ciascuna persona in ogni situazione e momento della storia. La nuova versione sposta l'attenzione dall'effetto (la buona volontà) all'origine delle opere buone. Nelle domeniche e nelle solennità è come se ci venisse detto: cerca di avere questo sguardo di partenza sull'Eucarestia che stai celebrando, sulla tua comunità, sull'intera tua vita. Parti dal fatto certo di essere amato da Dio e così anche il tuo prossimo; certezza che è data a partire dal sacrificio della croce, che nell'Eucarestia diventa nostro contemporaneo; infatti la

Croce, resa permanente nella Resurrezione, è certezza del modo di Dio di amarci, di dare tutto se stesso.

La seconda modifica, oltre ad una breve aggiunta di un anche nel versetto precedente (come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori), riguarda la penultima richiesta del **Padre nostro**, la preghiera consegnataci e pronunciata dal Signore stesso, che passa da “e non ci indurre in tentazione” a “**non abbandonarci alla tentazione**”, scaturisce sempre da questa certezza che diviene supplica sincera. Proprio perché sappiamo che Dio è Padre e vive la sua paternità in un dono totale di sé nel Figlio Gesù, che si dona sulla croce certo che il Padre non lo abbandonerà, chiediamo anche noi di non essere abbandonati, non perché abbiamo timore che ciò possa accadere, ma perché sappiamo quanta confusione può abitare la nostra vita di figli nel Figlio. Chiediamo pertanto di non cadere nel tranello del nemico, che sa che quando ci crediamo abbandonati, pur non essendolo mai, diventiamo facile preda delle tentazioni.

Il terzo punto significativo di modifica è la frase che il sacerdote pronuncia al momento dell'ostensione della particola prima della comunione. Vedere il Sacramento e ciò che accompagna questo momento è importante, perché è già un modo per nutrirsi del Signore, quasi un "mangiarlo con gli occhi" come quando si vede qualcosa di bello. Questo momento è preparazione alla Comunione sacramentale per chi vi si può accostare e culmine dell'unione con il Signore per chi in quel momento non può comunicarsi.

Cosa cambia? Ad oggi il sacerdote dice “Beati gli invitati alla cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo” cui segue la significativa risposta mutuata da quella del centurione quando chiede la guarigione del servo malato (ed è per questo che va sempre pronunciata al maschile) “O Signore non sono degno (e non degna) ...”. La modifica, che chiederà un po' di attenzione, inverte l'ordine e cambia le frasi che siamo abituati a sentire. Così recita: “**Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello**”. Questa modifica innanzi tutto ripristina l'ordine cronologico dato dal Testo Sacro: difatti è a questa indicazione chiara del Battista che i primi discepoli seguono Gesù. Solo successivamente, e con loro

l'umanità intera, verranno invitati alla cena dell'Agnello. Il sacerdote presenta alla stessa maniera del Precursore Colui che noi siamo chiamati a seguire perché è l'Agnello, colui che dando la vita per noi (questo infatti fa l'Agnello) ci dona la vera libertà. Questa rinnovata formula prima della comunione richiama con forza e profondità il nostro cammino di discepolato, dice chi siamo e perché e per Chi siamo lì.

Il sacerdote poi prosegue -qui dovremmo stare attenti a non rispondere automaticamente- dicendo **“beati coloro che sono invitati alla cena dell'Agnello”**. La nuova formula aiuta a chiarire un fraintendimento: la Santa Messa appare sì come un banchetto, ma non è la riproposizione dell'Ultima cena come se noi fossimo invitati ad un semplice pasto conviviale. Infatti la Messa è il sacrificio dell'Agnello; la mensa a cui partecipiamo non è solo comunione fra noi invitati, ma partecipazione e rinnovamento della vita a partire dal dono di sé di Gesù, da cui si origina la vera comunione. Questa nuova formula chiarisce meglio della precedente che essere invitati alla cena dell'Agnello è beatitudine perché vuol dire attingere a quel sacrificio che nella Risurrezione e Ascensione è diventato permanente. Infatti è nell'eternità che Gesù è in perenne stato di dono e ci plasma (se diciamo il nostro sì) perché possiamo esserlo anche noi. La mensa alla quale ci si riferisce, dunque, non è semplicemente quella che abbiamo davanti ma quella eterna, Eternità che è la sede di Dio ed è il contesto di ogni azione liturgica della Chiesa. Di nuovo ci è ricordato che la vita prende origine da lì, dalla comunione profonda con Colui che entra in noi mentre ci comunichiamo all'Eucarestia.

Queste, che sono le modifiche più rilevanti rispetto alla nostra partecipazione alla Santa Messa; esse sono solo un esempio di quanto sia proficuo verificare sempre che le nostre abitudini non siano frutto di uno stanco ripetersi, ma scelta permanente per riprendere coscienza d'incontrarci con Colui che ha dato la vita per noi, e che da questo suo dare la vita dipende il valore presente ed eterno di ogni uomo e donna (mio e del mio prossimo) e che qui c'è l'origine della carità. Ciò è possibile vivendo i riti liturgici in modo che siano strettamente legati alla vita e non avulsi da essa. Continuare a vivere e a meditare su

quanto la liturgia ci propone, favoriti dall'attuale necessità di portare a casa il foglietto, potrà aiutarci a lasciarci plasmare dall'incontro con Cristo che si attualizza in essa per essere sempre più "abituati" a donarci anche noi.

Don Matteo

LETTERA DALLA MISSIONE: SUOR RITA COLOMBO

Carissima Signora Adelaide,

scrivo a Lei per il gruppo missionario.

In questo periodo abbastanza lungo non mi sono fatta viva e a dire il vero sono stata spesso occupata. Come state tutti voi? Le notizie dicono che la Lombardia e in particolare Milano, Bergamo... è zona rossa e che ci sono tanti ammalati e che porta ansia e paura. La preghiera in questo tempo ci aiuta a vivere la situazione con fede e fiducia nel Signore che tutto può e con il Rosario invociamo la Madonna perché ci protegga da ogni male. Troviamo anche più tempo per leggere e meditare la Parola che ci aiuta a vivere ed approfondire la nostra fede. Siete già in avvento (noi fra poco) e le letture ci aiutano a prepararci e ad essere pronti ad attendere il Signore nostro Redentore. Durante il primo periodo del virus, quando tutto era chiuso, noi in Comunità avevamo parecchie cose da fare per il fatto che anche il personale non c'era e ho preso pure il tempo per riordinare le cose d'ufficio, che accumulavo per un tempo opportuno. Nel tempo che le chiese erano chiuse, noi siamo state fortunate perché avendo i Padri di fronte a noi venivano in privato a celebrare la Messa, e sotto questo aspetto non ci sono mancati gli aiuti e il sostegno spirituale. Tuttora il virus circola come da voi e in tutto il mondo, ma non si hanno notizie come da voi. Ci sono le direttive da seguire e cerchiamo di essere molto prudenti quando dobbiamo uscire, e lo facciamo solo per necessità. Le scuole e tutto il campo dell'educazione funziona con molte regole da seguire e speriamo sempre che il virus venga vinto e andiamo avanti ogni giorno affidandoci al Signore. Nella nostra preghiera ricordiamo tutti gli ammalati e quanti soffrono per mancanza di lavoro e quanti vivono nella povertà e anche nella miseria e come possiamo cerchiamo di aiutarli.

A tutti il mio saluto e ricordo. Un saluto particolare A Don Ivano e Don Simone e Don Giampiero
Con affetto e riconoscenza.

In Xsto, Sr. Rita Colombo

AVVENTO 2020 I PASSI DEL CAMMINO:

1) LA PREGHIERA

* Per la **Preghiera quotidiana** è disponibile in fondo alla Chiesa il libretto: **“I miei occhi hanno visto la tua salvezza”**. *La Parola di ogni Giorno.*

* Scegliere di **partecipare se possibile ad una S. Messa feriale.**

* **Dal LUNEDI' al VENERDI' dalle ore 8,30 alle 9,00:**
ADORAZIONE EUCARISTICA PERSONALE.

* **OGNI SERA alle 20,32 il Vescovo guiderà 3 minuti di preghiera per tutte le famiglie** è possibile condividere il gesto collegandosi sul sito della Diocesi. L'appuntamento quotidiano sarà trasmesso alle 20.32 su ChiesaTv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Marconi, Radio Mater.

* **Ogni DOMENICA alle 16,00 PREGHIERA DEL VESPERO E BENEDIZIONE EUCARISTICA.**

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

* Accordandosi personalmente con i sacerdoti.

* Subito dopo le S. Messe feriali.

* **Ogni Sabato nella Chiesa di Biassono e di Sovico dalle ore 9,30 alle ore 11,00, e a Macherio dalle ore 16,00 alle ore 18,00** (funerali e Matrimoni permettendo).

2) LA CATECHESI PER GLI ADULTI

*** LECTIO DIVINA: “*Annunciamo il Vangelo del Regno*”
*Guarigione e sequela nel Vangelo di Giovanni.***

Mercoledì ore 21 * collegandosi al seguente link:

<https://www.youtube.com/channel/UCAbiwyMrxr4AHbpRMD5Qumw>

A cura dell'AZIONE CATTOLICA relatore Luca Moscatelli.

- 25/11: *“il paralitico rimesso in cammino”*.
- 2/12: *“Vino nuovo in otri nuovi”*.
- 9/12: *“il Vangelo del Regno”*.

3) LA CARITA'

1) * Desideriamo aiutare le FAMIGLIE che si ritrovano in difficoltà, a causa della pandemia.

2) * Il “Gesto” della COLLETTA ALIMENTARE.

Al posto dei tradizionali "scatoloni", per raccogliere pasta, olio, riso, passata di pomodoro, biscotti o altri alimenti, ci sarà una **Gift card**: cambia la forma non la sostanza della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, giunta alla sua 24esima edizione e in programma dal **21 novembre all'8 dicembre**.

Le card prenderanno il posto degli "scatoloni" su tutto il territorio nazionale, divenendo i contenitori "della spesa solidale che quest'anno non può più essere donata fisicamente, per ragioni di sicurezza sanitaria".

**UN SERVIZIO UTILE E NECESSARIO
IN QUESTO TEMPO DI PANDEMIA.**

**Cercasi VOLONTARI per accompagnare gli ingressi alle diverse celebrazioni liturgiche nei giorni feriali e festivi.
Chi fosse disponibile dia il proprio nome in sacrestia.
Grazie!**

GRAZIE

*** Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.**

Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN. IT07N0521632540000000058508

AVVISI

“TEMPO DI CORONAVIRUS”
ORARIO DELLE MESSE FESTIVE DA SABATO
14/11/2020
SINO ALLA FINE DELLO STATO D’EMERGENZA
IN “ZONA ROSSA”

“La visita dei luoghi di culto e la partecipazione alle celebrazioni è permessa dal combinato disposto dell’art. 3 c. 5 DPCM 3 novembre 2020 e dall’art. 1 lettera p e q del DPCM 3 novembre 2020.

PRE-FESTIVA - SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA:

*** ore 7,30 - * ore 9,00 - * ore 10,15 * ore 11,30 * ore 17,30**

*Continuerà nei giorni festivi (ore 10,15) la **trasmissione in streaming della S. Messa.***

MESSE FERIALI (da Lunedì a Venerdì):

*** ore 9,00 - ore 18,30.**

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30
Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

ORATORIO E SEGRETERIA CHIUSI

CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Dal 16 gennaio al 6 febbraio 2021



ore 21,00 presso Oratorio S. Luigi,
via Umberto I, Biassono
dalle ore 21.00 alle ore 22.30.
Iscrizioni presso la segreteria
parrocchiale